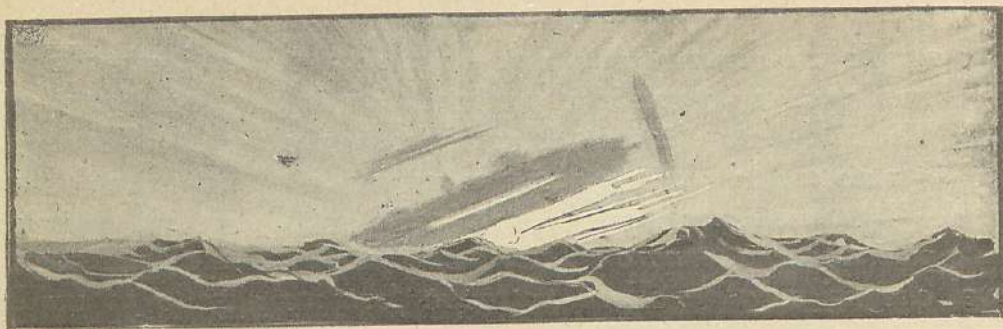




DUE PAROLE DI PREFAZIONE.

Questo racconto per i giovani fu scritto nel 1909, cioè quando ancora l'ipotesi di una guerra tra l'Italia e l'Austria per la rivendicazione delle nostre terre ancora dominate dallo straniero era appena formulata con trepidanza dai così detti « romantici » e dalle « teste esaltate ».

Ritornavo da un viaggio nell'Istria e nella Dalmazia dove avevo raccolto le voci doloranti degli Italiani, oppressi e angosciati dai barbari slavi che si eran fatti interpreti e sgherri della Casa di Asburgo. Avevo trascorso ore indimenticabili, a Trieste, con Attilio Hortis e con Giacomo Venezian: mi ero commosso ed esaltato insieme con gli studenti di Pola e di Zara — ricordate, Silvio Delich? — e adesso, rientrando nella placida Italia ufficiale, e ritrovando la solita indifferenza, il consueto sistema del « tirare avanti a qualunque costo, giorno per giorno » duravo fatica a riprendere il ritmo della vita, melenso ed uguale. Provavo lo sbalordimento di un uomo che dopo esser stato per molte ore in una turbinosa officina idro-elettrica, tra il rombo delle macchine e il muggito delle acque, si trovi improvvisamente immerso nella silenziosa quiete di una notte in campagna.

Così, per dare uno sfogo alle mie impressioni e per calmare la mia febbre giovanile, ruppi la tradizione dei consueti racconti di viaggi e misi insieme un libro di pura fantasia: un sogno (allora): La Rivincita di Lissa. Inutile dire che l'opera modesta mi procurò un sacco di noie da parte del Governo Italiano, il quale cominciò con l'ordinare il sequestro dei manifesti, perchè rappresentavano Cecco

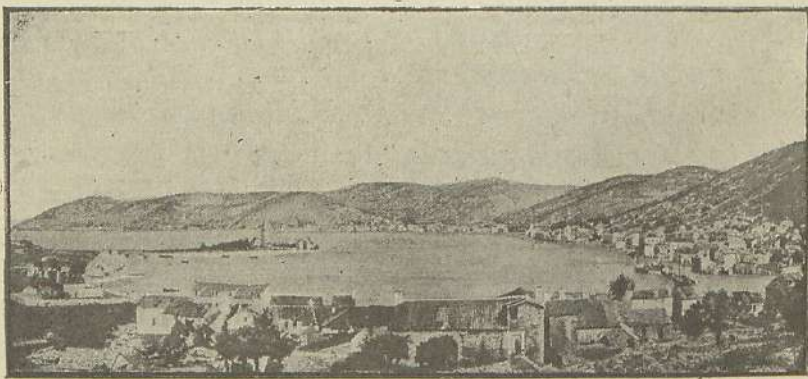
Beppe a colloquio con un fantasma: e poi ammonimenti, e severi consigli di moderazione e pratiche per impedire la distribuzione del libro. In Austria, naturalmente, il romanzo venne messo all'Indice, e io fui segnato tra le persone che non potevano oltrepassare la frontiera dell'Impero, senza dover fare i conti con la polizia austriaca. Questo mi invogliò a tornare a Trieste poco tempo prima della guerra: e quel che mi accadde allora potrebbe formare oggetto di un bizzarro e piacevole raccolto di avventure...

Giova adesso un avvertimento.

Ripubblicando La Rivincita di Lissa insieme con gli altri miei libri dedicati alla gioventù e scritti nel periodo pre-bellico, ossia quando l'audacia, la passione patriottica, la disciplina eran voci senza senso preciso, ho sentito la necessità di «aggiornare» il racconto nelle parti, dirò così, più aderenti all'avvenimento storico, lasciando intatte quelle dettate dalla ispirazione e dalla fantasia. Ma sostanzialmente, il libro è rimasto quale uscì nel tempo dei miei sogni: semplice e umile, ma nutrito di amore e di speranza, e animato da un non indegno spirito di profezia, sia nel campo scientifico che in quello storico e politico.

Come allora, questa nuova edizione è dedicata ai giovani italiani; ai figli di coloro che, prima della grande guerra italiana, trovaron conforto e ispirazione e giocondità fattiva negli umili libri di

YAMBO.



Veduta di Lissa.